



Venice Open Stage

Un esempio di riattivazione artistico-urbana a Santa Marta

Edoardo Lazzari è membro della direzione artistica del festival Venice Open Stage.
e-mail: edoardo.lazzari@gmail.com

David Angeli si occupa dell'ufficio stampa e della comunicazione del Venice Open Stage.
e-mail: stampa.veniceopenstage@gmail.com

This short article aims to analyse, giving a short summary of the case, the growth of a cultural project born within the faculty of visual arts and theatre of the Iuav University of Venice in 2013. The Venice Open Stage is an international theatre festival addressed to young students of academies of drama and universities of art. The initiative is curated by the cultural association Cantieri Teatrali Veneziani - an ex-students group of the university - and it's inspired by the model of a theatre workshop held by Gigi Dall'Aglio where students were required to organize and play out a spectacle open air in a square of Venice. Nowadays the festival has grown and it is established as an important cultural centre between the poor cultural offer of the city. The objective of the festival, partly achieved, lay into the creation of an active space, locally participated, which involves international academic realities.

Giunti all'ultimo semestre del corso di laurea triennale in Arti Visive e dello Spettacolo (fino all'a.a. 2012/2013)¹, gli studenti dell'Università Iuav di Venezia potevano scegliere come concludere il loro percorso formativo frequentando il laboratorio finale di arte, tenuto dalla curatrice Agnes Kohlmeyer, o quello di teatro, diretto dal regista teatrale Gigi Dall'Aglio.

Per valorizzare questa esperienza conclusiva del triennio, entrambi i docenti lanciavano agli studenti una sfida: mettere a frutto le competenze acquisite fino a quel momento al di fuori delle mura universitarie. Durante il laboratorio agli studenti veniva richiesto un lavoro collettivo, un confronto diretto con la creazione drammaturgica di uno spettacolo, la progettazione e la realizzazione di scene e costumi, l'organizzazione delle prove, degli spazi e del *budget* fino alla direzione di attori professionisti esterni. **I risultati** non furono semplici saggi ma veri e propri spettacoli teatrali, che per oltre dieci anni si sono interfacciati con la città, occupando per poco più di una settimana uno dei campi limitrofi all'università.

Di anno in anno gli spettacoli presentati destarono un interesse crescente nel pubblico veneziano, facendo registrare presenze tali da indurre gli studenti a progettare dei veri e propri spazi teatrali all'aperto, attraverso la costruzione di strutture modulari smontabili.

Proprio da questi laboratori e dai risultati raggiunti negli anni, sia in termini di qualità che di gradimento, è nata l'idea di un progetto più ambizioso: **Venice Open Stage (VOS)**, Festival Internazionale del Teatro delle Università e delle Accademie.

Il Festival, con quattro edizioni e oltre cinquanta spettacoli rappresentati, è divenuto un punto d'incontro di grande importanza per giovani realtà teatrali, un palcoscenico aperto



01

basato sull'incontro e la collaborazione tra allievi-attori e studenti di organizzazione e scenotecnica delle università e delle accademie italiane e internazionali.

Venice Open Stage si è prefissato l'obiettivo di creare un luogo volto alla ricerca, al confronto e alla crescita, realizzando uno spazio che i teatri stabili non offrono e un ambiente stimolante per chi vi partecipa anche da spettatore.

La riscoperta della naturale scenografia che Venezia offre non solo ripercorre una tradizione della città ma vuole anche valorizzare il quartiere di Santa Marta e la convivenza degli universitari nella laguna.

Questa iniziativa propone una rassegna di spettacoli ideati e prodotti altrove ma la particolare formula che vede gli studenti universitari ricoprire anche tutte le mansioni organizzative e tecniche fa del Venice Open Stage un laboratorio teatrale a tutto tondo, con l'obiettivo di ampliare l'offerta in termini di attività, spettacoli, generi e spazi, ipotizzando l'espansione dell'evento a tutto il quartiere di Santa Marta. Il fine è anche quello di territorializzare, entrare a far parte dell'identità di un luogo, attraverso il teatro e le arti performative e visive.

Il Festival affonda le sue radici nei trascorsi del cosiddetto "mentore" dell'iniziativa: **Gigi Dall'Aglio**.



In questo quadro, infatti, si inseriscono le prime esperienze del regista emiliano con il CUT (Centro Universitario

Teatrale) di Parma attraverso il quale frequenta i maggiori festival stranieri e dove viene a contatto con le personalità più rilevanti del mondo teatrale europeo⁴.

In seguito, nel 1971 da questa fortunata esperienza laboratoriale nascerà la Compagnia del Collettivo, tuttora attiva nonché facente parte della direzione artistica interna del Teatro Due di Parma. Il regista emiliano racconta di quegli anni come "frenetici, carichi di passione, una continua ricerca di stimoli e temi che cambiavano con la velocità di poche settimane, ogni spazio era un palco adatto, non c'erano limiti, l'importante era portare il teatro fuori" (Soletti, 2013-2014, p.5).

Prendendo a monito le parole del loro professore i ragazzi del VOS iniziano a creare questa vera e propria fucina teatrale in laguna attiva tutt'oggi. Fin dalla sua prima edizione Venice Open Stage ha instaurato rapporti con importanti istituti di formazione teatrale italiani ed europei. La sua formula semplice e unica, basata sull'incontro tra studenti di teatro e il pubblico cosmopolita di Venezia, ha creato un evento di qualità che ha attratto e coinvolto tutti i suoi partecipanti.

Venice Open Stage e Santa Marta

Santa Marta è una zona di antico insediamento, tradizionalmente popolata dalle classi meno abbienti e parte del sestiere di Dorsoduro. Tra Otto e Novecento subisce una radicale



02



03

“

Venice Open Stage si è prefisso l'obiettivo di creare un luogo volto alla ricerca, al confronto e alla crescita, realizzando a uno spazio che i teatri stabili non offrono e a un ambiente stimolante per chi vi partecipa anche da spettatore

”

trasformazione in conseguenza dello sviluppo delle strutture portuali e alla costruzione di quartieri di edilizia popolare. Il tessuto urbanistico è oggi caratterizzato dalla presenza di edifici considerevoli sotto il profilo dell'archeologia industriale e di grande impatto scenografico: dagli impianti del gasometro a quelli dell'acquedotto, dalle grandi costruzioni dell'ex Cotonificio veneziano agli ex Magazzini Ligabue. Nel corso degli anni, molti di questi edifici sono stati trasformati in sedi universitarie, formando una vera e propria cittadella accademica. Tutto questo, avendo come sfondo due caratteristiche scenografiche: da una parte, verso sud, il Canale della Giudecca con la mole dell'ex Mulino Stucky, oggi Hotel Hilton, e la laguna di Fusina, con le luci del polo petrolchimico di Marghera; dall'altra, verso est, la Stazione Marittima, oggi orientata all'ipotesi di sviluppo traffico turistico dei traghetti e delle navi da crociera. Fino a circa venti anni fa l'intera area era delimitata da un muro che divideva l'area portuale; questo ha determinato uno sviluppo di identità molto forte nei suoi abitanti. Nel 1993, con l'apertura del muro verso il canale della Scomenzera e con l'arrivo delle Università, il quartiere ha cambiato volto. Oggi tutte le attività commerciali si sono spostate in Fondamenta de l'Arzere, di là del ponte di Santa Marta, molti residenti se ne sono andati e sono stati sostituiti da abitanti di "passaggio", studenti o turisti.

Il regista britannico Peter Brook inizia una delle sue opere più importanti, *Lo spazio vuoto*, scrivendo: "posso scegliere uno spazio vuoto qualsiasi e decidere che è un palcoscenico spoglio. Un uomo lo attraversa e un altro osserva: è sufficiente a dare inizio a un'azione teatrale" (Brook, 1997, p.21).

I numerosi "spazi vuoti" di Santa Marta sono stati ipotizzati da Venice Open Stage come siti che potrebbero essere adibiti non solo al teatro o alle arti performative più in generale ma anche ad altre attività culturali seguendo il modello della "città-festival" (Soletti, 2013-2014, p.77).

In questo caso l'evento, creando uno stretto legame con il luogo che lo ospita, innescherebbe una catena di benefici che andrebbero oltre a quelli prettamente culturali, creando anche nuove forme di fruizione da parte degli abitanti e dei turisti. Il grande obiettivo del Venice Open Stage, al suo stato attuale, è portare la vita in uno spazio solitamente deserto dopo il tramonto senza entrare in conflitto con gli abitanti del quartiere ma suscitando, al contrario, entusiasmo, partecipazione e, soprattutto, creare un evento unico in Europa.▲

NOTE

1 - Si rimanda alla pagina Facebook del Movimento luav, progetto studentesco formatosi nell'a. a. 2013-2014 a seguito dei diversi tagli ai corsi di laurea dell'università. Si rimanda a questa pagina di social network per spiegare meglio la chiusura del corso di laurea in quanto risulta tutt'ora difficile reperire informazioni sulla chiusura e gli accorpamenti dei corsi di laurea negli ultimi anni.

IMMAGINI

- 01 - Pubblico, 2016. Crediti: Ginevra Formentini.
- 02 - Exil(s), Université Paris 8, 2016. Crediti: Francesco della Noce.
- 03 - Hidup Ini Senget, spettacolo degli Orang Orang DrumTheatre, 2015. Crediti: Manuel Porchia.
- 04 - Vista dall'alto della serata d'apertura 2016. Crediti: Ginevra Formentini.

BIBLIOGRAFIA

- Brook P., "Lo spazio vuoto", Roma, Bulzoni Editore, 1997.
- Soletti E., "Venice Open Stage - Valutazione del biennio d'esordio e ipotesi di estensione al quartiere di S. Marta", Venezia, Tesi di Laurea Magistrale in Teatro e Arti Visive, a. a. 2013-2014.

www.facebook.com/VeniceOpenStage

